

# ULTIMA PAGINA



www.ecostampa.it

Più di 250 cattolici arrestati nelle ultime cinque domeniche: la comunità è sprovvista di "timbro governativo"

## Reato di fede, a Pechino è vietato

di Francesco Lo Dico

**“V**ietato pregare in tutti i locali chiusi, aperti al pubblico o privati. I trasgressori saranno puniti con il carcere”. Potrebbe essere questo il sintetico cartello da affiggere pressoché in qualunque luogo di Pechino si abbia l'ardire di pregare. L'ultima scena del crimine è la zona di Zhongguancun, dove domenica scorsa sono stati colti in fragrante, pizzicati a farsi il segno della croce, altri quindici cristiani. Ma le operazioni di polizia erano già cominciate in grande stile cinque settimane fa, con una prima tranche di arresti che aveva portato dietro le sbarre 169 fedeli il 10 aprile scorso. Di domenica in domenica, il via vai di cristiani tradotto nelle carceri pechinesi si è notevolmente infoltito. Il 17 del mese scorso sono stati messi in ceppi altri 50 cristiani; tra il 24 aprile e il primo maggio se ne sono aggiunti trenta, e nell'ultimo weekend è toccato ad altre quindici persone, per un totale di

Shouwang da numerosi luoghi di ritrovo individuati per la preghiera: un piano intero in un edificio che la comunità aveva affittato, o la sala di un ristorante presa a noleggio, ad esempio. Visto lo scarso feeling di Pechino con i contratti di locazione, la comunità di Shouwang aveva deciso il mese scorso di tenere i suoi servizi liturgici all'aperto, finché il governo non avesse concesso la registrazione o un apposito luogo di culto. Ma lontana dal sortire effetti, la protesta è stata salutata da un'ondata di arresti. E sebbene i trasgressori siano stati trattenuti nelle patrie galere soltanto per qualche giorno, di fatto questi vengono posti agli arresti domiciliari, in un clima montante di minacce e ritorsioni, che non hanno risparmiato i pastori della stessa chiesa. Il tintinnar di manette non ha però scalfito le motivazioni dei fedeli di Shouwang, che in alcuni casi si sono detti "felici" di aver avuto la possibilità di pregare e cantare inni in cella, «annunciando il vangelo alle guardie della prigione». Al fine di mettere sotto tutela governativa gli eversori armati di rosario, Pechino preme da molto tempo affinché tutti i cristiani protestanti abbraccino il Movimento delle tre autonomie, l'organizzazione ufficiale che raduna tutte le chiese protestanti. Ma l'invito è stato gentilmente declinato dai fedeli che reputano tale organizzazione, che conta 23 milioni di membri, «troppo sottomessa al Partito e non a Dio». La maggioranza dei fedeli, che alcuni valutano in circa ottanta milioni di esponenti,



## PREGARE

◆ Per la quinta settimana consecutiva prosegue lo scontro tra la chiesa di Shouwang e la polizia: l'ondata di fermi supera quota 260

oltre duecentosessanta fermi. Per la quinta settimana consecutiva prosegue dunque lo scontro tra la comunità cristiana protestante di Shouwang e la polizia di Pechino, che l'altro ieri ha fatto irruzione in un parco pubblico nella zona di Zhongguancun, dove i fedeli stavano assistendo a un servizio liturgico "illegale".

**Il governo cinese** considera infatti la comunità di Shouwang, composta da circa 1000 fedeli, alla stregua di un'organizzazione clandestina sprovvista di regolare autorizzazione. Non fosse che da anni la comunità medesima ha fatto istanza di riconoscimento al governo, senza ricevere alcun cenno di risposta. Una dimenticanza che ha permesso al governo di evacuare i cristiani di



resta infatti al di fuori del Movimento, preferendo preservare la propria autonomia attraverso l'attività in chiese domestiche sprovviste del bolino di qualità governativo. Chiese doc, di origine controllata, per dirla con un acronimo, che in molti esponenti dell'intelligentsia cinese, reputano ormai anacronistiche. Pechino concede ai religiosi una sorta di libertà di culto vigilata, da espletarsi però soltanto in comunità ufficialmente registrate, in luoghi autorizzati, con personale gradito, e sotto l'occhiuta attenzione delle associazioni patriottiche, che monitorano i fedeli per conto del governo e ne valutano il grado di ossequio alle autorità ufficiali.

**Non a caso**, le recenti retate di Zhongguancun, fanno scopa con gli arresti recenti di numerosi attivisti democratici e avvocati per i diritti umani. La linea di Pechino è dunque chiara: contenere ogni spiffero di libertà, prima che possa trasformarsi in un intenso vento carico di spezie nordafricane.